



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Giovedì 23 Maggio 2019

Il libro di Nicola Bernardi e Sio

«Storiemigranti», se il fumetto diventa sociale

Stasera alle ore 18 presso La Feltrinelli in piazza dei Martiri sarà presentato per la prima volta a Napoli il volume *Storiemigranti* di Nicola Bernardi e Sio. Il libro, edito dalla Feltrinelli per la neonata etichetta dedicata ai fumetti, coniuga le foto di Nicola Bernardi con le storie a fumetti di Sio. Il primo, fotografo; il secondo, fumettista. Entrambi laureati in Lingue Orientali; entrambi hanno vissuto per diversi anni all'estero (entrambi a Sapporo). Hanno deciso di affrontare insieme - utilizzando i media a loro più congeniali - un argomento di scottante attualità.

Non è la prima volta che la Feltrinelli Comics si occupa di problemi connessi alle migrazioni; con il volume *Salvezza* (di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso, edito un anno fa) aveva raccontato cosa avviene a bordo delle navi delle Onlus che pattuglia(vano) il Mediterra-

neo raccogliendo migranti dal mare. Con *Storiemigranti* il focus si sposta sui racconti di chi è riuscito a raggiungere la costa italiana. Proprio nel momento in cui la propaganda razzista punta tutto sui presunti numeri di minori arrivi e morti nei nostri mari questo volume intende, con la forza delle immagini e del sorriso, puntare i riflettori sulle persone, raccontate perché tali e non perché numeri, dopo averne ascoltato i racconti *de visu* in vari centri di accoglienza straordinari gestiti dal Centro di Solidarietà l'Ancora.

«Questo è un libro di storie normali di persone normali»: è questo quello che troveremo nel fumetto *Storiemigranti*, come spiegato nella prefazione. Le trentadue persone intervistate sono raccontate per quella che è la loro storia e per come sono; non solo per il viaggio che hanno sostenuto o per gli ultimi, sempre dram-

matici, mesi precedenti il viaggio stesso. Una foto, un primo piano intensissimo a tutta pagina, ed una breve storia disegnata nello stile tipico del fumettista Sio: personaggi stilizzati, tinte piatte, sfondi essenziali - per non dire vuoti - ma soprattutto una ironia geniale, che rovescia continuamente la narrazione, disorientando il lettore con quella comicità nonsense che ha fatto la fortuna di quello che è sicuramente l'autore di fumetti più «mediatico» d'Italia vista la sua forte presenza su YouTube e Facebook (con milioni di iscritti e centinaia di milioni di visualizzazioni).

Ci si imbatte in narrazioni divertenti o tristi, entreranno in diverse culture apprendendone, in pillole, caratteristiche che le rendono molto distanti dalla nostra.

Ma, essenzialmente, quello che risulterà chiaro, anche e soprattutto grazie alle potentissime fotografie, è che l'intento (percorso attraverso

mezzi davvero singolari) degli autori è sicuramente raggiunto; passa, attraverso disegni stilizzati e battute improvvisate, un concetto semplice e universale: «non dovrebbe servire una pagella cucita dentro la giacca di un bambino di quattordici anni affogato nel Mediterraneo per ricordarci che su quelle navi ci sono sogni, desideri, speranze e paure. Basterebbe solo tenere a mente - come ci ha ricordato una delle persone che abbiamo conosciuto - che siamo tutti fratelli e sorelle».

di **Davide Occhicone**

A Napoli

Stasera alle 18 presso la libreria Feltrinelli in piazza dei Martiri



La copertina
Storiemigranti di
Nicola Bernardi
e Sio (Feltrinelli)

Maestra sospesa, a Napoli i colleghi sfilano con Zorro

Mariagiovanna Capone

«Insieme a Rosa Maria è stata sospesa la democrazia» urla la piazza. Qualche striscione con gli articoli 21 e 33 della Costituzione, bandiere dei Cobas che si incrociano con quelle di Potere al Popolo e la Sinistra, molti docenti, pochi studenti e una manciata di dirigenti scolastici. La manifestazione in solidarietà della professoressa sospesa a Palermo non sfonda come in tanti avrebbero voluto e racimola poco più di duecento persone. Tanti i capelli bianchi, rare le generazioni dei millennials che non nascondono la delusione «di non riuscire a coinvolgere i nostri coetanei nelle manifestazioni di piazza per valori etici e politici» come confessa Gianluca del liceo «Mazzini», qui in rappresentanza anche del collettivo Studenti Autorganizzati Campani legato al centro sociale «Je so' pazzo». Non va meglio sul fronte dei dirigenti scolastici. «Saremo una decina e non nascondo

l'amarrezza» si lascia andare Piero De Luca che dirige l'Istituto comprensivo «Sauro Errico Pascoli», tre plessi nel cuore del Rione Berlingieri a Secondigliano. Più presenti i Cobas che, bavgli sulla bocca, hanno inscenato «una censura ideologica del tutto simile a quella vissuta da Rosa Maria Dell'Aria, la cui unica colpa è quella di aver insegnato i valori della libertà di espressione e pensiero ai suoi studenti. Chiediamo le dimissioni immediate del ministro Bussetti, inadatto e incapace nel suo ruolo» precisa Marcella Raiola.

GLI ISTITUTI

Calamandrei, Mazzini, Della Porta-Porzio, Giordani-Striano, Pagano-Bernini, Sannazaro, Genovesi, Pansini, Fiorelli-De Amicis, Margherita di Savoia, Elena di Savoia, Vittorio Emanuele, poi tanti vengono dalla provincia come Fermi di Aversa, Nitti di Portici, De Liguoro di Acerra, Europa di Pomigliano, Capraro di Procida. Gran parte delle scuole che

hanno anche aderito martedì al «Teacher's Pride» lanciato dai docenti del liceo Anco Marzio di Ostia e letto in classe gli articoli 21 e 33 della Costituzione. «Dovremmo essere un esempio per la comunità educante, avremmo dovuto arrivare qui a migliaia. Quello accaduto a Palermo potrebbe accadere nella mia scuola e in quella di tanti altri» precisa Tania Vele dirigente del «Pertini Don Guanella» di Scampia. «Quanto accaduto a Rosa Maria è un abuso, un provvedimento preso senza criterio che nasconde intenti intimidatori. Partecipare alla manifestazione non è nessun atto rivoluzionario ma significa ribadire la nostra libertà di pensiero e di espressione. Il provvedimento va ritirato subito» ribadisce Piero De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA Anche Zorro al sit-in delle maestre

Passione «graffiti» viaggio nella street art

Emanuela Sorrentino

La street art invade Napoli, e in questo fine settimana ancor di più. Che siano murales o "attacchi poetici" è la creatività urbana il denominatore comune di due particolari iniziative. Sabato alle ore 10 ingresso libero con tour gratuito al Parco dei Murales a Napoli Est (Ponticelli) per il primo street art tour di primavera (necessaria la prenotazione entro venerdì al numero 3490827732 o attraverso i social), per l'iniziativa promossa da Inward - Osservatorio nazionale sulla creatività urbana e CuorediNapoli, il progetto artistico ideato da Nta, il Corso di Nuove Tecnologie dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Il Parco dei Murales è un programma di creatività urbana, tra riqualificazione artistica e rigenerazione sociale, condotto con la partecipazione

della comunità residente, ideato, prodotto e coordinato da Inward. Per l'occasione #CuorediNapoli e i ragazzi del corso Nta saranno presenti con alcuni dispositivi estetici itineranti e i partecipanti al tour potranno utilizzarli e scattare delle foto.

Il giorno successivo, invece, in piazza Mercato c'è "SegninVersi: attacco d'arte poetico": «La manifestazione intende valorizzare la piazza che spiegano gli organizzatori - attualmente è in una situazione di degrado dovuta anche ai lavori che bloccano i turisti e costringono molti negozi a chiudere».

Dalle ore 10 venti artisti selezionati con un contest dipingeranno poesie su altrettante saracinesche di attività commerciali dando vita a un vero e proprio "attacco poetico", ci saranno poi musica, reading, laboratori creativi di arredo urbano, performance musicali e teatrali. Fino a

domenica sera si susseguiranno le diverse attività tra cui una corsa da Largo Sermoneta e una camminata veloce da Castel dell'Ovo, entrambe con arrivo in piazza Mercato, e un flash mob dedicato alla felicità in collaborazione con GrandeNapoli. L'intero evento è organizzato dall'associazione culturale no profit Poesie metropolitane e il Consorzio "Antiche Botteghe Tessili", in collaborazione con le associazioni Retake Napoli, Sii Turista della tua città, NAcosa (un progetto di arte contemporanea), ArteRunning, Fondali Campania e Napoli2035. La manifestazione si ispira al Diritto alla Felicità, tema del Maggio dei Monumenti 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENTI ARTISTI
SELEZIONATI
DIPINGERANNO
VERSI POETICI
SULLE SARACINESCHE
DEI NEGOZI CHIUSI**



**LA VISITA
Murales di
Jorit a
Ponticelli
da poco
inaugurato**
NEWFOTOSUD

LA STORIA Simona e Salvatore, genitori di due figli disabili, lanciano il progetto "Un sorriso a catinelle"

«Nessun luogo di ritrovo per i miei figli "speciali" Così l'ho creato da sola»

L'associazione benefica "il sorriso di Karol" è stata fondata dalla coppia per ricordare la loro piccola morta di leucemia

NAPOLI. "Un sorriso a catinelle". È il nome del progetto che partirà domani alla scuola Fiumarelli di Arpino, al confine tra Napoli e Casoria. A lanciarla è l'associazione "Un sorriso per Karol". Insomma, un programma nel segno del sorriso. Lo stesso sorriso che ogni giorno Simona (nella foto) e Salvatore provano a donare ai bambini disabili e non solo. L'associazione si occupa di tantissimi casi di emarginazione sociale. L'obiettivo è quello di trasmettere a tutti il "sorriso di Karol", il sorriso della loro figlioletta di tre anni che nel 2017 è stata portata via da una leucemia. Da allora in poi i genitori hanno deciso di impegnarsi per star vicino alle persone in difficoltà, partendo da quelle che vivono loro ogni giorno per crescere i loro altri due figli, entrambe disabili. O meglio, "speciali", come preferiscono definirli loro. E proprio a tanti bambini speciali (sono già una quindicina) è rivolto il progetto: due ore per due giorni a settimana nella scuola Fiumarelli (frequentata anche dalla piccola Noemi, la bimba colpita dalla sparatoria di piazza Nazionale) per trovare un luogo di aggregazione per i bambini disabili.

Simona, come nasce l'idea di "Il sorriso di Karol"?

«È nata nel 2016 quando Karol, dopo aver tanto lottato, ci ha lasciati. Io e Salvatore ci siamo trovati davanti a una scelta: o chiudersi nel dolore o cercare di fare più bene possibile per aiutare gli altri, stare meglio con se stessi e rendere questo posto un pochettino migliore».

Di cosa vi occupate?

«Abbiamo grande attenzione per i senza tetto, a cui forniamo regolarmente pasti, coperte e un sorriso grazie anche alle tante persone di buon cuore che ci sostengono. E poi, dall'esperienza avuta con nostra figlia, lavoriamo nelle pediatrie in cui portiamo giocattoli e un sorriso per tutti. In particolare proviamo

ad essere presenti nei periodi di festa, quando sappiamo che stare negli ospedali è più pesante e proviamo a regalare un po' di serenità ai bambini e ai genitori».

Invece come è nato il progetto "Un sorriso a catinelle"?

«Noi abbiamo altre due figlie "speciali". La piccola, di un anno e due mesi, che ha una sindrome ancora non diagnosticata di deficit motori e la sorella più grande di quasi 6 anni che non cammina benissimo. Dall'esperienza di genitori sappiamo quante difficoltà ci sono nel trovare luoghi di aggregazione per i ragazzi disabili e per questo abbiamo deciso di lavorare per crearlo noi. Abbiamo trovato la disponibilità dell'Istituto Fiumarelli che ci concede gli spazi e svolgeremo attività di laboratorio, spettacoli di marionette. Insomma, daremo un luogo di ritrovo ai ragazzi disabili».

Il welfare statale è insufficiente.

«Assolutamente sì. Anche fare una passeggiata diventa difficile per le barriere architettoniche. Le ludoteche spesso non hanno bagni per i disabili e spesso coinvolgerli nelle feste è difficile. Anche nei campi estivi è difficile trovare strutture adeguate. Per non parlare della scuola: mia figlia dopo tre anni di materna non ha ancora mai avuto un assistente materiale».

DI **DARIO DE MARTINO**



CASTELLAMMARE DI STABIA Oggi taglio del nastro in Commissariato

Una “stanza rosa” anti-violenza

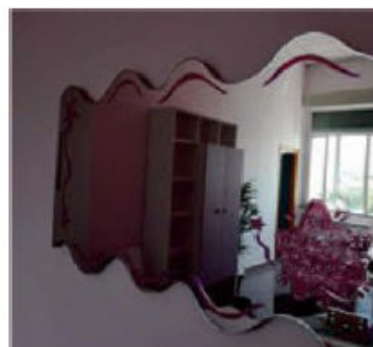
CASTELLAMMARE DI STABIA.

Sarà inaugurata oggi, alle ore 13, nel Commissariato di Castellammare di Stabia, una “Stanza rosa”, creata per le donne vittime di violenza, di maltrattamenti e di atti persecutori. Si chiamerà “La stanza di Imma”, in memoria di Imma Villani, uccisa dal marito a Boscoreale. La stanza di Imma è ambiente studiato per mettere a proprio agio le vittime ed eventuali minori, un giusto spazio creato in un ambiente riservato per le audizioni di donne vittime di

violenze, il tutto con la collaborazione dell’Istituto d’Istruzione Superiore “Marco Pollione Vitruvio” di Castellammare di Stabia, e del Comune stabiese. Nello specifico, il Comune di Castellammare di Stabia, Ufficio Politiche Sociali, ha collaborato fornendo materiale e arredi per la “Stanza Rosa” e l’Istituto di Istruzione, con un progetto realizzato nell’ambito di alternanza scuola/lavoro.

A fare gli onori di casa, Antonio De Iesu, neo Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurez-

za, e il dott Gioia, dirigente del Commissariato. Presenzieranno al tradizionale taglio del nastro le massime Autorità locali.



Piazza Plebiscito Oggi la tappa del truck nell'ambito della campagna 'Una vita da social'

Cyberbullismo, la strada per la sicurezza

NAPOLI (cp) - Fa tappa a Napoli oggi in piazza Plebiscito, il truck della Polizia Postale nell'ambito della campagna educativa itinerante "Una vita da social", realizzata dalla polizia postale e delle comunicazioni in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi e pericoli della Rete per i minori. Nel corso della mattinata saranno ricevute le scolaresche di tanti Istituti Scolastici di

Napoli e provincia, che saranno accolti a bordo del truck. Il truck allestito con un'aula didattica multimediale è partito da Matera e concluderà il suo tour a Roma, toccando le principali città italiane, dove gli operatori della polizia postale incontreranno studenti, genitori e insegnanti sui temi della sicurezza online con un linguaggio semplice ma chiaro adatto a tutte le fasce di età. Inoltre, quest'anno gli studenti attraverso il diario di bordo potranno lanciare il loro messaggio positivo contro il cyberbullismo. "Capire i ragazzi oggi non è

compito agevole, soprattutto quando si tratta di comprenderne i bisogni, i modelli di riferimento, gli schemi cognitivi inerenti i diversi gruppi di riferimento che compongono il variegato universo giovanile" afferma il Dirigente del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Campania - Napoli. Il fascino della rete - continua il Dirigente - e la sottile suggestione del messaggio virtuale"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo storico Donald Sassoon domani alla Fondazione Premio Napoli parlerà del suo ultimo libro «Ho scritto con rabbia prendendo spunto dall'avanzata, non solo in Europa, dei partiti xenofobi»

«Il mondo in crisi morbosa»

Ida Palisi

Parla di un mondo in crisi e della disperazione di fronte all'incertezza del futuro lo storico Donald Sassoon, considerato uno dei più attenti osservatori dei cambiamenti sociali di oggi, profondo conoscitore della realtà politica, culturale ed economica europea. Sassoon sarà ospite domani (alle 17.30) della Fondazione Premio Napoli - che gli ha conferito nel 2017 il premio internazionale - per la rassegna «Scrittori per l'Europa», organizzata in collaborazione con l'associazione culturale Astrea Sentimenti di giustizia, e parlerà del suo ultimo libro, *Sintomi morbosi. Nella nostra storia di ieri i segnali della crisi di oggi* (Garzanti) con il presidente della Fondazione Premio Napoli Domenico Ciruzzi, il vicepresidente dello Svmzeppe Provenzano e Franco Roberti già procuratore nazionale antimafia, modera Paola Villani.

Professor Sassoon, lei dichiara che non vuole essere «equilibrato» e che il suo non è un libro di storia ma una polemica.

«Abbandono il tentativo di essere imparziali. Ho scritto con una certa passione e una certa rabbia, prendendo spunto dagli avvenimenti di oggi, in Europa ma non solo: innanzitutto l'avanzata dei partiti xenofobi e la fine di un vecchio mondo che andava avanti dal 1945 fino a venti, trenta anni fa. Per questo ho scelto la frase di Gramsci: "Il vecchio mondo è morto e quello nuovo non si vede ancora"».

Ed è a proposito di questo che lei parla di "sintomi morbosi"?
«Sono i sintomi di un mondo che sta sparendo, quello di un'avanzata consistente dell'economia mon-

diale che tra il 1945 e il '65 era cresciuta più che in qualsiasi altro periodo storico e dove i partiti che avevano gestito questa fase, nel bene e nel male, di centrodestra e centrosinistra, sono tutti in crisi, non solo nell'Europa occidentale ma anche in altri contesti come quello americano».

Come giudica la situazione italiana, dove un'insegnante è stata sospesa perché i suoi studenti hanno accostato le leggi razziali al decreto sicurezza di Salvini, un'altra perché ha letto il «Diario» di Anna Frank e quindi avrebbe fatto politica in classe?

«Questo sì che è un sintomo morboso. Il libro di Anna Frank fa parte della cultura europea, se leggerlo è fare politica allora anche parlare del nazismo o della Shoah lo è».

Si dice che, nonostante tutto, non siamo negli anni Trenta e il fascismo non è alle porte. È davvero così?

«Mi sembra che non sia corretto dal punto di vista storico dare del fascista a tutti quelli che hanno idee politiche diverse, o che essere di destra è come dire cattivo. Questo non ci porta a spiegare il fenomeno Salvini. Io preferisco fare un'analisi comparata, vedere che in tutta Europa non solo c'è un movimento verso la destra ma anche contro i vecchi partiti: pure Macron in Francia ha vinto con lo slogan "né a destra né a sinistra", come se si dovesse prendere le distanze dal vecchio mondo. Poi non hanno soluzioni».

Che cosa pensa di un Sud dove si spara per strada e si colpiscono i bambini?

«Dobbiamo mantenere una certa calma, la criminalità in Europa occidentale è relativamente bassa, le uccisioni sono all'uno su centomila mentre negli Stati Uniti sono a sei su centomila. Chi pensa a Napoli come città della malavita deve riflettere che le percentuali a Baltimora sono quaranta volte più alte».

A Napoli parlerà anche di un'identità culturale europea. Ma secondo lei esiste o è mai esistita?

«Secondo me no, non c'è una cultura unita in Europa né c'è mai stata. Se c'è una cultura che unisce molti negli Stati dell'Europa è ancora quella degli States: la musica, i film, i romanzi americani. Gli italiani, i francesi, i tedeschi conoscono meglio quello che gli Usa producono di quello che fanno i loro vicini».

Il Premio Napoli porta la lettura nelle periferie e nelle carceri. Pensa che la cultura possa unire l'Europa «dal basso»?

«Come diceva Massimo D'Azeleglio prima ancora di riunire i cittadini europei bisognerebbe riunire quelli italiani. Al Salone del Libro c'erano folle gigantesche ma tutte insieme mi sembra rappresentino solo il venti per cento della popolazione. Bisognerebbe trovare un modo per attirare alla cultura, che non intendo solo come Shakespeare o Dante. L'Italia è ancora un Paese dove si legge relativamente poco».

«CHI PENSA A QUESTA CITTÀ COME TERRITORIO DI MALAVITA RIFLETTA SU BALTIMORA CHE HA PERCENTUALI 40 VOLTE PIÙ ALTE»



STUDIOSO Donald Sassoon sarà domani alla Fondazione Premio Napoli

**DONALD
SASSOON**
**SINTOMI
MORBOSI**
NELLA NOSTRA STORIA
E QUELLA DELLA CRISI DI OGGI

**DONALD
SASSOON**
Sintomi
morbosi
GARZANTI
PAGINE 324
EURO 19

De Blasi chiamato a far parte dell'Accademia della Crusca

L'ordinario di Storia della Lingua è il secondo napoletano in «squadra». Gli studi su Eduardo e sul dialetto

NAPOLI È uno dei più importanti studiosi dell'opera di Eduardo e un esperto di dialetti, a partire da quello napoletano. E da questo mese è anche Accademico ordinario della Crusca il professor Nicola De Blasi, ordinario di Storia della lingua italiana e di Dialettologia italiana nella Federico II di Napoli.

Sale così a due, con Rita Librandi (professoressa all'Orientale) il numero dei napoletani «accademici ordinari» nell'istituzione che, da sempre, viene considerata una sorta di ministero della lingua italiana. Predecessori sono stati l'ex ministro Tullio De Mauro, originario di Torre Annunziata, e il filologo Alberto Varvaro, nato a Palermo, ma per tantissimi anni decano della Federico II. Un terzo napoletano (che però insegna ad Arezzo) è Giuseppe Patota.

De Blasi, che aveva già l'incarico di «accademico corri-

spondente italiano», sarà a vita nella Crusca e vi presterà opera gratuitamente, così come prevede lo statuto dell'istituzione fondata nel 1583. «L'Accademia - spiega De Blasi - con le sue ricerche è sempre un punto di riferimento importante, anche come custode di una tradizione prestigiosa. Da tempo si è poi orientata verso l'osservazione e lo studio della realtà linguistica italiana nelle sue tante manifestazioni, che in modi diversi si collegano a una storia della lingua ormai più che millenaria. In questa prospettiva, quindi, l'Accademia, pur senza rinunciare, quando occorre, a proporre suggerimenti e indicazioni, descrive e spiega il funzionamento e l'andamento degli usi linguistici contemporanei, che talvolta d'altra parte si collegano a tendenze già in atto in fasi più antiche».

Così l'Accademia serve anche a chiarire questioni og-

getto di dibattito pubblico - come è successo di recente con quella dell'uso transitivo di verbi di moto, ad esempio «scendere il cane» - ed è oggi impegnata in progetti filologici e lessicografici di ampio respiro, come il glossario dantesco, il vocabolario dell'italiano postunitario e il lessico degli italianismi nel mondo, cui contribuiranno i nuovi accademici ordinari e, da Napoli, anche il professor De Blasi. Che nel suo ultimo libro di storia linguistica italiana, «Il dialetto nell'Italia Unita. Storia, fortune e luoghi comuni» (Carocci editore, pagg. 220, euro 20), uscito quasi in concomitanza con la prestigiosa nomina, non solo dimostra che quella del napoletano considerato patrimonio immateriale dell'umanità dall'Unesco è una *fake news*, ma sfata il luogo comune che vuole i dialetti in crisi dopo l'Unità d'Italia. L'unico momento critico, se-

condo lo studioso, c'è stato a metà del '900 col boom economico e l'abbandono delle campagne, quando si adottava l'eloquio della nuova città di residenza «forse giungendo anche a non trasmettere il dialetto ai figli e perfino a suggerire loro di fare a meno del dialetto».

Perché parlare calabrese, napoletano o siciliano a Torino e Milano, negli anni della migrazione interna, equivaleva ad essere trattati da cittadini di serie B. «Oggi il dialetto trova nuovi spazi in rete - scrive De Blasi - come li ha conquistati dopo l'Unità d'Italia nella letteratura, nel teatro, nella canzone, nel cinema e persino nei testi scolastici fascisti».

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In due

Nicola De Blasi, ordinario di Storia della lingua italiana e di Dialettologia italiana alla Federico II di Napoli, con Rita Librandi, professoressa all'Orientale, è nel drappello dei napoletani «accademici ordinari» all'Accademia della Crusca



Il professore
Nicola De Blasi,
ordinario di
Storia della
lingua a Napoli